

Verzasca e Piano

Edizione e Amministrazione: Stampa, annunci, inserzioni, cambiamenti di indirizzo, abbonamenti, ecc
 Tipografia R. Genet Gordola - Tel. 8 41 63
 Redazione: Blanda, Genet.
 Abbonamento annuo ordinario fr. 8.- - sostenitore fr. 12.-

Mensile di informazione

E domani?

Osola, paradiso perduto

Problema collaterale (o forse conclusione logica) allo spopolamento delle valli, il completo, totale e direi penoso abbandono delle montagne, che lascia perplessi e mestamente attoniti chi per anche fortuito caso ad esse montagne si avvicina.

Sentieri che scompaiono, pascoli che muoiono, cascine che crollano, monti, alpi che languono in una agonia senza scampo, in un trionfo di vegetazione che poco lascia a ciò che trova.

Salivo (con quale pena puoi immaginare) il sentiero che porta lungo quella splendida vallata, all'alpe Osola, così per fare un po di sport (oggi è di moda no?) cercando pace e refrigerio tra quelle montagne amiche.

Dopo i monti che già denotano un certo abbandono, laddove finisce la strada carrozzabile, inizia il lento morire di quanto umana impronta aveva lasciato. Pascoli ieri percorsi e avidamente ripuliti da mandrie e greggi, si lasciano inselvaticare e vieppiù aggredire dalla vegetazione, la più incredibile e eterogenea.

Ginestre, rose delle alpi, lamponi selvatici, mirtilli, pini faggi larici alni, betulle, aceri, rovi e innumerevoli erbe e felci avanzano e tutto coprono come una marea, nascondendo il sentiero che poverino sbuca qua e la dove il terreno è più arido e meno propizio allo spuntare anche della gramigna. Dove il sentiero per poter proseguire ha bisogno dell'aiuto di un muretto, di una gradinata fatta di pietre una sulle altre, lo trovi tutto monco e malandato, perchè l'acqua, la neve hanno corrosi le fondamenta rubandone un «boccone», e lasciandolo dimesso e stanco, che ti sembra gli manchi la volontà di tirare avanti. Lo vedi che corre tra i sassi a buttarsi sotto i grandi faggi che bontà loro lo proteggono e lo lasciano passare tranquillo senza l'assillo delle erbacce, rigandolo solo a mosaico con le radici, in una momentanea e troppo breve pausa.

Te lo ritrovi (si fa per dire) poco oltre e già con il «fiatone» per strisciare come una lunga serpe, tra la desolazione e l'abbandono. A un tratto si scinde e una deviazione coraggiosa si inerpica verso il monte che sta poco sopra. Stando un po scosti, lo noti che serpeggia tra le erbe alte, e lentamente sale in direzione delle cascine, che lo stanno ad aspettare da tempi lontani, guardie nere e annichilite di tanto abbandono, memori solo dei tempi quando quella specie di giungla era fertile prato; posto, a fieno falciato, per il correre dei fanciulli. Ancora conservano tra le «scaglie» dei muri a secco il ricordo del loro allegro vocio, contrastante al lento e pacato parlare degli anziani seduti spalle ad esse

degli anziani seduti spalle ad esse adossate, intenti a lunghe disamine dei quotidiani assilli. Allora si che era vita, anche se i tempi erano magari più «magri» di adesso, e il pane quello con la «p» maiuscolo scarso e duro, ma almeno desiderato e voluto come grazia di Dio. Ora invece è cambiato quasi tutto. Nessuno più si cura di loro e sasso oggi, «pioda» domani stanno miseramente cadendo in rovina, ritrovandosi dopo ogni inverno passato con qualcosa in meno.

Finiti i giorni in cui dopo pensieri e sacrifici gli uomini mettevano mano a una nuova costruzione, che pulita pulita andava a «sgrandire» il gruppo di baite e stalle, in un rinnovarsi di vita e di attività.

Poco discosto (e lo noti solo perchè l'erba è un po più verde che altrove), la terra conserva ancora un po di umidità, segno che ieri lì c'era la fontana. L'acqua non c'è più, si è persa chissà dove, preferendo altre vie meno al sole, e solo l'immaginazione ti fa trovare in quella buca appena umida, il ricordo di fresche acque, che con generosità dissetavano i cristiani e gli animali.

L'unica cosa che ancora non è mutata (e speriamo che ciò non avvenga mai) è il trascorrere sereno del tempo e il sicuro avvicendamento delle stagioni, che al loro passare rinnovano il nascere e il morire di infinite cose.

Lo sguardo corre lungo la valle, su per i pendii, le rocce, le pietraie, e ovunque lo spettacolo della natura che si fa selvaggia ti prende e ti fa impressione, riportandoti a tempi remoti quando i primi uomini forse «scappati» vi giunsero. Infatti resta ormai quasi niente che testimoni dell'attività di uomini coraggiosi che vissero e faticarono come «bestie» per rubare piano piano, pezzo dopo pezzo un po di terra da coltivare alla valle arcigna e dura, seppure selvaggiamente bella. Noi oggi facciamo di tutto per aiutare natura a cancellare l'impronta che «essi» nei secoli vi tracciarono, favorendola nel suo «riprendersi» quello che «loro» le avevano tolto. Sarà una buona cosa? Vedremo.

Si potrà obiettare che oggi si vive modernamente, che quello che è stato è roba passata che si vive ritmo più dinamico, che le comodità vanno usate, ecc.

Senza altro tesi valide forse e ragionevoli; ma non si potrebbe cercare un compromesso? Non sono infatti sempre dalla stessa angolazione, sempre allo stesso modo. Se è cosa produttrice e redditizia (vorrei dire comoda) l'attuale società dei grandi consumi, che porta lavoro, reddito e guadagno sempre maggiore, essa non ci porterà anche alla nostra rovina e auto-

distruzione? Lavoro e guadagno d'accordo; saranno buone cose per il corpo, ma e lo spirito? Quando domani stanchi e accasciati per il grande affannarsi cercheremo scampo al progresso che ci uccide dove andremo, se non verso quelle montagne che oggi dimentichiamo?

Ma domani non sarà troppo tardi? Di grazia, che aprirà sentieri, sboscherà (nei limiti del ragionevole naturalmente) rimetterà in piedi le cascine dei monti e degli alpi? Si dice che oggi tutto è possibile, che la società dispone di mezzi potentissimi, di tecniche evolute e raffinate che permettono lavori ieri ritenuti impossibili. Può anche essere che tali tesi reggano, però resta pur sempre, lo si voglia o no il loro costo e la difficoltà a realizzarle.

Perchè invece non pensare già oggi a frenare il decadimento e la rovina? Possibile che una società che si dice non è mai stata tanto ricca, non abbia i mezzi per evitare che lo scempio si compia?

Mi pare che «tenere in piedi» quanto già esiste, costi meno che ricostruirlo a nuovo tutto quanto, pur disponendo di attrezzature e mezzi modernissimi. Se ai sentieri dei monti e degli alpi si desse un po di cura, (almeno a quelli) passando tutte le primavere a «rimetterli» in sesto, ricostruendo un muretto, una scaletta, sgombran-

doli da sassi e piante cadute, non costerebbero una cifra enorme, e li troveremo in buono stato e praticabili senz'altro.

I patriziati non sarebbero gli enti maggiormente interessati (o meglio responsabili) al mantenimento di questi sentieri? E allora perchè non pensare una buona volta a fare, invece che lasciare che tutto vada in malora? Siamo così certi di non aver in avvenire bisogno di ciò che oggi disprezziamo? La nostra è incoscienza o ignavia? Non è certo storia di millenità, il ricordo delle guerre mondiali che imperversarono per anni sull'Europa sconvolgendo e annientando secoli di lavoro e falcidiando e affamando tutti. E se la cosa si ripetesse? Si fa un bel dire; oggi ciò non è più possibile, c'è l'atomica e in pochi giorni tutto è finito. Anche allora si diceva che il tempo della guerra delle trincee era passato e che in pochi mesi tutto sarebbe finito. Passarono lunghi anni nei quali, le montagne salvarono gran parte della nostra gente dalla fame, poichè la pastorizia e l'agricoltura erano ancora efficienti. Ma oggi cosa si potrebbe fare? Se si decidesse di agire subito, sarebbe tanto guadagnato, fosse anche solo per non far sì che i nostri figli domani possano dire di noi: erano degli egoisti incoscienti.

Osolano

I MONTI MOTTI



MONTI MOTTI
Veduta generale



L'accogliente
e moderno
ristorante

Nel nostro gironzolare tra gli ameni siti della nostra Valle e del Piano per portare al lettore un alito di vita paesana e dargli l'impressione di vivere anche solo un

(cont in 2. pag)

istante la vita di questi nostri piccoli centri rurali, ci vogliamo soffermare, stavolta, ai Monti Motti.

Questo alpe, ormai trasformato oggi a simpatico e riposante luogo di villeggiatura, si estende sin sotto al Sassariente ed offre al turista diverse mete di comode escursioni.

Esso è per la maggior parte di proprietà del Patriziato di Gordola il quale, specialmente in questi ultimi anni, si è impegnato, non badando a sacrifici, a rendere i Monti Motti ancor più accessibile ed accogliente.

Infatti, una comoda strada asfaltata, serpeggiando per i verdi declivi e prosperi vigneti del Cugnaschese prima, indi, attraversando maestosi ed ombreggiati castagneti poi, ci porta, in soli 30 minuti alla nostra meta, dove ridenti ed invitanti ci appaiono i Monti Motti con le loro casette sparse un po' ovunque tra il verde dei prati che, con leggero pendio ci portano prima alla chiesetta, poi al «Sasso» dalla cui vetta lo sguardo si perde nel grande panorama offerto dal Lago Maggiore e del Varesotto. Alla nostra sinistra scorgiamo i primi paeselli della Valle del Vedeggio.

Un moderno ed accogliente ristorante la cui attrezzatura è stata particolarmente curata in questi ultimi tempi, ci offre ristoro e ci disseta.

Ma i Monti Motti non furono sempre come il nostro sguardo da semplici turisti ce li mostrano; già nelle vecchie pergamene e negli antichi scritti conservati nell'ufficio patriziale datati dell'anno 1400, essi vengono nominati. Servivano forse agli antichi bitanti di Gordola, come i Monti di Ditto a quelli di Cugnasco, non solo come alpi per pascolare il loro bestiame durante la bella stagione, bensì di rifugiarsi quando l'imperversare delle pestilenze li obbligavano a lasciare le allora paludose praterie del piano.

Già verso il 1500 le vecchie parentele patrizie di Gordola sono messe in relazione con una vendita di boschi nei dintorni dei M. Motti; esse erano allora le famiglie: Scaroni, Signorotti e Codiga. Seguivano a distanza di molte altre notizie storiche e di alcuni secoli le famiglie Lafranconi e Pedrusci, indi quelle dei Bainsi (o Baglini) e Balzolo (famiglie ormai estinte), mentre le famiglie Borradori (che anticamente si chiamavano Saglio, e che probabilmente provenivano dal settentrione della vicina Italia) chiudevano la lista dei patrizi di Gordola e dei proprietari dei Monti Motti.

Dall'esposizione di una vecchia cartina datata dal 1885, i Monti Motti si suddividono in ben definite zone e cioè: Laddove la carrozzabile ora termina all'inizio dell'alpe, troviamo: «Il prato dei Bainsi (o Baglini) sul quale testimonia la loro proprietà una interessante cappellina a ridosso della strada.

Le altre zone sono: «Piée» nella parte bassa, con più a ovest «Sting», seguita da «Tirz». Il bel promontorio sito a tutto ovest dopo la chiesa era denominato «Zotta». Figurava, all'estremo lembo dell'alpe, ora cresciuta a bosco, la zona dei «Laghitt», contrassegnata appunto da due minuscoli laghetti, ora incomprendibilmente scomparsi (forse a causa della folta vegetazione, o forse anche per un dirottamento naturale di una qualche sorgente. A sud dei «Laghitt» troviamo il «Sass» con la sua incomparabile vista nell'immensità dello spazio.

Tutte le zone erano così suddivise per famiglia: Ai «Tirz» soggiornavano le famiglie Borradori e Signorotti; ai «Sting» le famiglie Scaroni, mentre ai Piée, si trovavano le famiglie Codiga.

I monti Motti, situati a ben 1070 m s.M. offrono ai visitatori ed ai villeggianti una oasi di ristoro fisico e morale.

Nel bel mezzo dell'alpe esiste ancora un unico minuscolo laghetto posto ad est della chiesetta la quale, costruita in primo tempo nel 1919 a cura del sempre compianto Rev. Don Guggia, venne demolita e ricostruita (purtroppo in urto alle caratteristiche ambientali) in stile moderno, alcuni anni fa. - Questo laghetto, denominato già da remoti tempi «Lag-Ong» che vorrebbe significare oggi «Lago unto», deve probabilmente il suo nome al suo fondo

alquanto viscido e paludoso. Il lago viene alimentato da sorgenti sotterranee invisibili ed introvabili. Pertanto è opinione degli abitanti dell'alpe che l'acqua di questo lago dona al bucato un'ineguagliabile candore. Importante è il fatto: Nel 1870, dopo una accurata pulizia del laghetto, vennero alla luce sul suo fondo dei grossi tronchi d'albero perfettamente intatti e conservati e per i quali mai nessuno conobbe la provenienza e tanto meno la spiegazione della loro presenza sul fondo del lago. Nei mesi estivi il laghetto offre la visione dei colori tenui ed incantevoli di innumerevoli fiori di loto.

Purtroppo i Monti Motti, una volta di una superficie che si protrava a pascolo verso il fondo valle fino ai sottostanti monti di Miesc e di Vertum, e verso l'alto

fin e oltre il Pian Rosumo, subiscono, come tutte le zone di montagna, l'invasione dei rovi e del bosco che, incalza e invade ormai i suoi più bei pascoli e tenta, con la sua giovane ed esuberante vegetazione, di invadere pure la zona abitata. Occorre lo sforzo dei diretti interessati al fine di poter porre freno a questo inoltrarsi del bosco al fine di salvare una delle più belle e caratteristiche zone di questa nostra piccola e amata patria. Manca pure ormai una nota, gaia, viva e pastorale; ma ora chi sale ancora lassù col bestiame? Eppure sarebbe utile e necessario provvedere affinché ancora si sentano lassù gli scampanii delle mandrie al pascolo. Non si toglierebbe niente di certo alla montana bellezza dei Monti Motti. Al contrario!

Detto fra noi...

Consensi e critiche, apprezzamenti e giudizi, più o meno sinceri e convinti, più o meno interessati e perciò pure più o meno sereni e oggettivi, ci capita di sentire in merito a questo nostro giornale, voluto e vegeto per volontà (ci sia permesso dirlo) e merito di pochi. Accettiamo le critiche e i consensi, ciò è fuori dubbio. Se i consensi che ci sono rivolti ci spronano e ci fanno piacere, le critiche ci aiutano a capire come il giornale sia letto e apprezzato da tanta nostra gente. Esse critiche per lo più oggettive ci fanno capire che il giornale è letto, che i suoi articoli sono apprezzati, anche se tante volte polemi e volutamente pepati. Che poi a qualcuno dei nostri lettori o abbonati non vadino a genio beh quello lo possiamo anche capire. Infatti la critica quando non vuole essere accettata come tale, diventa per forza qualcosa di fastidioso e persino pesante.

Comunque mai abbiamo criticato per fare del personalismo e peggio della demagogia. Sempre abbiamo pensato che riportare quello che la gente dice, magari sottovoce, sia nostro compito e dovere, senza per altro voler creare malanimo e danno per alcuno. Noi il giornale (e lo scrivevamo nel primo numero uscito) lo avremmo sempre portato a dire le cose così come sono (o come dovrebbero essere) senza malanimo senza cattiveria, ma con fermezza e decisione. Alcuni dei nostri articoli sono stati ripresi da altri quotidiani del cantone (ben più in forza del nostro) i quali ci presentavano come «il combattivo» giornale della Verzasca elargendoci commenti lusinghieri.

Ora sia ben chiaro che noi facciamo il possibile (e qualche volta anche l'impossibile) per tenere in vita (e possibilmente onorevolmente) il nostro giornale. Ma dobbiamo però confessare che l'aiuto che ci viene dal di fuori è scarso e manchevole.

Quante volte leggiamo su altri quotidiani notizie, fatti, critiche, domande e polemiche, su fatti nostri, su cose della valle, date ai giornali da collaboratori della Valle che sanno scrivere e come. Perché invece non si vuole collaborare alla vita del nostro giornale? Giriamo la domanda a tutti quelli che sono in grado di dare una risposta. E qui pensiamo a tutti coloro ai quali l'intelligenza la capacità e l'esperienza certo non manca, e sappiamo sono molti e molti. Non pensiamo neppure

lontanamente al fattore tempo, in quanto alcuni minuti se si vuole si trovano, e una cronaca un articolo, una critica è subito scritta, e inviata alla nostra redazione che assicura a tutti ospitalità. Allora, lo vogliamo fare questo giornale, come lo vogliamo, come, ci piace? vogliamo vedere assieme e discuterli i nostri problemi? abbiamo idee, suggerimenti, da dare? Forza, inviateci i vostri scritti, e noi li pubblicheremo. Vedrete che il giornale si farà attento reporter della vostra opinione, e come dice il proverbio: «da cosa nasce cosa», certamente aiutare a risolvere tanti nostri problemi, tante nostre aspirazioni. Se ciò avverrà, sarà stato merito di tutti e tutti potremo esserne lieti e fieri assieme.

† In memoria di Ivo e Glicerio

Tempo fa da queste colonne innalzavamo un canto di lode e di gioia a quelle splendide acque della nostra amata Valle, che, munifico, dono di Dio, impreziosiscono con il loro scorrere, il paesaggio concorrendo a renderlo d'una bellezza incomparabile e forse unica. Allora il cuore era lieto e l'animo disteso, e nemmeno si era sfiorato dall'idea che un giorno, queste acque, avrebbero portato il dolore e la morte. Non pensammo certo che come ogni creatura di Dio, un giorno avrebbero ubbidito al loro Creatore, e si sarebbero trasformate per Suo comando in un mezzo atto a completare Divini e insindacabili voleri. Oggi dopo quanto successo a Ivo e Glicerio, il cuore è greve di pena, l'animo incerto e agitato che vorrebbe ribellarsi e rifiutare la troppo tri-

ste realtà. L'occhio ora le guarda con un misto di ammirazione per la loro genuina bellezza, e pure con una punta di diffidenza, rimproverandole quasi di ciò che fu. Ma poi l'onda dei ricordi ci riporta da quando ragazzi ad esse ci avvicinavamo in cerca di ristoro sicuri di trovare in esse un amico pronto ai giochi ed ai sollazzi. Mai esse ci tradirono, restandoci amiche di ore indimenticabili che il passare del tempo non riesce certo a sminuire. Ci accoglievano con compiacenza, e ci lasciavano sfogare, ricordandoci con la loro frescura, (che a poco a poco cresceva sino a diventare gelo) che la prudenza non andava dimenticata. Ivo e Glicerio ascoltando quel richiamo ammagliatore che le fresche acque sempre hanno avuto sui ragazzi, ad esse si avvicinarono fidenti e inconsapevoli che lì, proprio in quelle pure e fresche onde avrebbe avuto fine il loro cammino terreno. Avevano raggiunto la meta di un viaggio breve, troppo breve, a loro assegnato dalla bontà Divina. Sul libro della Vita quel giorno, per Loro, era segnato giorno di arrivo, a conclusione dell'itinerario terreno per iniziare l'eterno andare tra gli eletti del Cielo. Di lassù, eletti fra gli eletti, pregheranno per chi è rimasto a soffrire e piangere la loro dipartita. In attesa di ritrovarsi un giorno a godere il premio promesso da Dio, non mancheranno certo di invocare dal Padre Eterno aiuto e conforto alle loro famiglie. Resti ai loro cari, sconvolti e affranti da tanto dolore, la consolazione di sapere che Essi erano amici, e che hanno saputo dare tutto nell'intento di portarsi aiuto reciproco alla loro pura e innocente fede nell'amicizia. Alle Loro famiglie il nostro cordoglio, profondo e sincero, non disgiunto da parole di conforto e di incoraggiamento a voler superare l'ora tremenda della prova, fidando nella Divina promessa: chi vive e crede in me, non morrà in eterno.

suter
flori per ogni circostanza - tel. 841 19

† Frida Ferrasci

Abbiamo accompagnata alla sua ultima dimora la cara salma di Frida Ferrasci-Gaube.

Nativa dalla lontana Semnitz nell'odierna Germania orientale, Ella era andata sposa, ancora in giovane età al sempre compianto nostro concittadino Luigi Ferrasci che colà erasi recato per impegni di lavoro.

Da oltre mezzo secolo, dimorante a Gordola, Ella era benvoluta e rispettata da tutti quanti. La conobbero ed ebbero modo di apprezzare il Suo buon cuore. Condoglianze a tutto il parentado.

Rimodernata la macelleria Cioccarelli

Nel mezzo di Gordola al Piantone trovasi la rinomata Macelleria del sg. Bruno Cioccarelli che in questi giorni ha subito una radicale trasformazione. Il negozio già da sempre molto ben diretto e attrezzato si presenta ora in veste nuova, funzionale e moderna con la messa a punto di un efficace banco di vendita, nonché di reparti appositamente installati per la conservazione refrigerata della carne e della salumeria.

Felicitazioni al sig. Bruno e Signora e auguri di ottimi affari.

Prossima apertura

Avrà luogo a giorni l'apertura ufficiale della nuova lavanderia chimica sita negli stabili Matasci nel centro del paese. Sulla stessa daremo ulteriori informazioni nel nostro prossimo numero.

INAUGURAZIONE

Il nuovo e moderno ristorante e Grotto Gaggiolo gerito dai coniugi Corda - Britschgi, festeggerà la apertura ufficiale, domenica 5 settembre.

Questo vasto e moderno locale che già con questa stagione ebbe modo di imporsi quale uno dei migliori della zona non mancherà di ottenere anche per il futuro il consenso e l'appoggio della vecchia e numerosa clientela. Auguri di ottimi affari.

Servizio medico per il mese di settembre

Domenica 5, Dr. Politta G. Tel. 843 13

Domenica 12, Dr. Borroni, Tel. 6 32 55

Domenica 19, Chiamare il n. 11

Domenica 26, Dr. Bern. Pedrazzini, Tel. 7 60 14 o 7 60 15

CONCORSO PER LE MIGLIORI FOTO DELLA NOSTRA REGIONE

La Pro Tenero e Valle Verzasca indice un concorso fotografico estivo-autunnale dal 1. luglio al 31 ottobre 1971. Scopo del concorso è di attirare l'attenzione dei ticinesi e dei turisti sulle bellezze e sulle caratteristiche della regione verzasca (lago, campeggi, fiumi e torrenti, vigneti, case tipiche, cappelle e chiese di montagna, pascoli e foreste, cime e laghetti alpini, ecc.).

Tema: Il paesaggio e le attività caratteristiche della regione appartenente al comprensorio della Pro Tenero e V. Verzasca e cioè: La Valle Verzasca, Mergoscia, Tenero-Contra, Gordola, Montedato, Agarone, Riazzino, Gerra Pia-

no e Cugnasco. La partecipazione è gratuita e libera a tutti, dilettanti e professionisti. Ogni concorrente può partecipare con cinque fotografie al massimo. Sono previste due categorie: una per le fotografie in bianco e nero, e una per quelle a colori. Formato: minimo 13 per 18 cm. Per le fotografie a colori dovrà essere allegato un duplicato della diapositiva. Per quelle in bianco e nero un duplicato della negativa. Le fotografie, contrassegnate da un motto dovranno pervenire a mezzo raccomandata a «Concorso fotografico 1971» Pro Tenero e V. Verzasca Casella postale 6598 Tenero-CH entro il 31 ottobre 1971.

Il motto sarà ripetuto sulla busta chiusa che accompagnerà il plico e contenente: a) Nome e indirizzo esatto del concorrente b) Titolo della (e) fotografia (e) c) Nome della località fotografata.

Premi: Per ogni categoria sono a disposizione i seguenti premi:

1. premio Fr. 500
2. premio Fr. 300

Da GERRA PIANO

Ancora la strada

Si credeva che la polemica sull'allargamento della strada principale delle Gerre e posa della fognatura fosse chiusa, ma - per il rispetto della verità - sono ancora necessarie alcune precisazioni.

Sul n. 5 del nostro periodico xy propone di rendere più diritta la strada, e ciò nella parte a est dove è prevista la curva meno marcata di tutte, credendo che così verrebbe a costare meno. Non si rende conto che la leggera curva, con larga visuale al posto delle due esistenti, è stata così progettata per evitare ulteriori demolizioni di stabili e quindi maggiori e non indifferenti spese.

Nel n. 6, gc, dopo un nostalgico saluto a quanto ci è stato lasciato dagli avi, scrive che, dato il regime di compensazione in cui si trova il Comune, lo Stato dovrebbe proibire il lavoro, dimenticando però che la compensazione intercomunale è stata introdotta nel 1957 con iniziativa della Lega dei comuni rurali e montani proprio perchè il Cantone intervenga ad aiutare i comuni finanziariamente deboli nella esecuzione di quelle opere (strade, acquedotti, fognature, ecc.) che da soli non potrebbero attuare senza un insopportabile aggravio fiscale.

Afferma poi di non capire perchè non c'è stato referendum dal momento che - secondo lui - tutti gli interessati hanno inoltrato ricorso. La verità è però un po' diversa: gli interessati diretti o indiretti alla strada ed ai contributi sono 97; i ricorrenti 35, quindi un terzo o poco più, nonostante tutto il fracasso fatto da alcuni per dipingere con i colori più foschi il progetto. Dopo una prima convocazione a titolo di procedura conciliativa, 10 ricorsi sono stati ritirati, 7 sono mantenuti in via definitiva e gli altri ricorrenti hanno chiesto di rinviare una loro decisione in attesa di nuovi abboccamenti con il Municipio.

Si parla di ricca zona residenziale che sarebbe sognata da membri del Municipio. A parte il «ricca» Gerra Piano è già una zona tipicamente residenziale e lo diventa ogni giorno più, - come ogni giorno più diminuisce in cifre assolute e più ancora in percentuale la popolazione agricola. Tutte le nuove

3. premio Fr. 200
4. premio Fr. 150
- 5-6-7-8. premio Fr.100
- 9-10. premio Fr 50

Le fotografie prescelte dalla giuria saranno oggetto di una esposizione che si terrà nella primavera del 1972. Le fotografie inviate rimarranno di proprietà della Pro Tenero e V. Verzasca, la quale avrà il diritto di farle riprodurre in ogni momento per conto suo o di terzi. La Pro declina ogni responsabilità per danni o perdite derivanti dalla spedizione. Gli invii che non rispondono alle condizioni del regolamento non saranno accettati. La proclamazione dell'esito del concorso avverrà entro il 30 novembre 1971. Con la partecipazione al concorso, i concorrenti accettano implicitamente le norme contenute nel presente regolamento. Tutte le informazioni inerenti al concorso possono essere richieste all'Ufficio Turistico della Pro Tenero e V. Verzasca a 6598 Tenero-CH-Telefono 093 8 46 61.

costruzioni non appartengono ad agricoltori come è dovuto in minima parte ad agricoltori l'incremento delle macchine a motore che ha visto il nostro Comune al secondo posto nella graduatoria cantonale, preceduto solo da Lumino, con un incremento, dal 1958 al 1968, del 1168,4 per cento.

Se le vuote stalle esistenti, quasi tutte frammiste alle abitazioni, avessero ancora, come l'avevano 30 o 40 anni fa, il loro mucchio di letame presso la porta, sovente sgocciolante sulla strada (o meglio «carrale») solcata da profonde e quasi sempre fangose carreggiate, forse anche gc cambierebbe parere e non verserebbe lacrime di nostalgia se qualcuna cede il posto a costruzioni moderne.

Quando ci si accinge a costruire qualcosa di nuovo bisogna sempre avere larghe vedute per non pentirsi poi presto di aver voluto risparmiare qualche migliaio di franchi, conservando solo quello che veramente merita di esserlo, come giustamente ha fatto notare il redattore. Si costruisce per il futuro, non per il presente e meno ancora per il passato.

Cose comunali

La sera del 30 luglio il Consiglio comunale in una breve e calma seduta ha liquidato con poche discussioni ed all'unanimità tutti gli oggetti all'ordine del giorno che contemplavano:

Un credito di fr. 7'500 per l'acquisto di nuovi contatori per la Azienda com. acqua potabile.

Uno di fr. 10'600 per la posa di due tubazioni secondarie sulla collina. Un terzo di fr. 3'900 per l'acquisto dei contenitori per i rifiuti a Gerra Valle. Infine un quarto di fr. 2'100 per l'acquisto di un tronco di strada privata, della ex proprietà Burri.

Per concludere venne attribuita la cittadinanza onoraria alla signorina maestra Daria Martinoli in occasione del suo quarantesimo anno d'insegnamento nel nostro Comune. Le rinnoviamo le nostre più vive felicitazioni.

Nelle scuole

A motivo del continuo aumento degli allievi, il Consorzio scolastico di Gerra e Cugnasco si è visto costretto ad aumentare le classi elementari di una unità. Saran-

no così occupati tutti i locali disponibili.

A motivo della partenza definitiva della signora maestra Rina Tomatis-Maggini, si è quindi dovuto procedere alla nomina di due nuove docenti nella persona delle signorine Kurmann Agnese di Giuseppe, Agarone e Morasci Nadia di Sergio, Gordola, alle quali presentiamo le nostre felicitazioni.

CENTRO PER MACCHINE AGRICOLE

E' noto che, al giorno d'oggi, come in altri settori, anche in quello dell'agricoltura, bisogna meccanizzarsi per ottenere risultati migliori e soddisfacenti.

La meccanizzazione, nel campo agricolo, non è più un lusso ma è diventata una necessità anche per l'evidente fatto della scarsità di manodopera.

Di fronte a questi imperativi bene ha fatto la ditta del sig. Augusto Tunesi, in Gerra Piano, ad aprire un moderno centro-officina-deposito, con una vasta gamma di macchine agricole in modo da rispondere adeguatamente alle esigenze della piccola, media e grande azienda.

Il sig. Tunesi ha iniziato questa attività già tre anni or sono, ma recentemente ha perfezionato e migliorato il commercio mettendo a disposizione dei clienti tutte le migliori marche sul mercato attuale: la Mc Cormick International, la Baertschi, la Solo e Lanteknik, la Müller e altre e inoltre mettendo in atto una delle prerogative di un commercio attivo e cioè quella di un efficiente e rapido servizio di manutenzione e di riparazione.

Il Piano di Magadino è - per fortuna - ancora il fulcro dell'agricoltura ticinese, per questo, la moderna officina-deposito di Gerra Piano, con un mercato di vasta scelta comprendente: aratri, autocaricatrici, erpici, irroratori, motoseghe, raccoglitori, ranghiatori, spandi-concimi, taglia-erba e altri mezzi e attrezzi è certamente situata in un posto ideale, al centro di una popolazione agricola dinamica e per questo a portata di mano comoda e, conseguentemente, con la previsione di un sicuro sviluppo e ulteriore potenziamento.

DA TENERO

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale di Tenero-Contra è convocato in seduta straordinaria, nella solita sala, lunedì, 6 settembre 1971, alle ore 20.00, per l'esame del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione ultimo verbale;
2. MM no. 194 accompagnante le dimissioni dell'on. Garbani Vincenzo e giuramento o promessa solenne dell'on. Flury Heinz;
3. MM no. 191 concernente la autorizzazione per l'allestimento dei progetti in convenzionale del nuovo Centro scolastico;
4. MM no. 192 concernente la autorizzazione per la posa della tubazione dell'Azienda comunale dell'acqua potabile in via Pergole e tratta via Contra;
5. MM no. 193 concernente la pavimentazione della via Roncaccio come a preventivo e relativo credito;
6. Mozioni ed interpellanze.

Sport

TORNEO dell'A.S. TENERO

L'Associazione Sportiva Tenero, continuerà lo svolgersi del proprio Torneo calcistico Challenge Comune di Tenero, nei giorni di 1 e 3 settembre prossimi.

Gare Vis Nova

Con tempo splendido si sono svolte domenica 15 agosto, le gare organizzate dalla Società Vis Nova con la V. edizione della Corsa verzaschese che ha visto non solo un eccezionale numero di partecipanti, bensì l'entusiastico contorno di un folto gruppo di spettatori.

La riuscita di questa manifestazione dà alla Società Vis Nova lo sprono per sempre continuare la sua efficace e sana attività. Gli organizzatori non hanno badato ai numerosi sacrifici che l'organizzazione di una simile manifestazione comporta e già sin d'ora i bravi ginnasti di questa nostra importante società ginnica ci assicurano che, anche in virtù del successo ottenuto, sarà loro intenzione di organizzare nel limite delle loro possibilità, altre manifestazioni che torneranno a decoro e a incitamento per lo sport vallerano.

Un grazie innanzitutto a tutti coloro che si sono prestati per questa gara ed un caldo grazie pure a tutti quanti hanno partecipato sia attivamente sia in veste di spettatore alla corsa verzaschese. Diamo in calce gli ordini d'arrivo di ogni singola gara.

CAT. MINIMI II (1959 e dopo)

1. Capitanio Gugl. 1960 1'19"
2. Matasci Michele 1959
3. Berri Valdo 1959
4. Caccia Vincenzo 1962
5. Hugel Bruno 1960
6. Pura Alberto 1962
7. Vosti Bruno
8. Capitanio Silvano 1962
9. Breschini Remo 1961
10. Matasci Antonio 1962
11. Dadò Elio 1961

CAT. MINIMI I

1. Gambetta Vit. 1957 2'41"
2. Caccia Bruno VN 2'42"
3. Buetti Danilo, VN 1958
4. Fanetti Arcangelo 1957
5. Gambonini Sandro 1957

CAT. RAGAZZE (1957 e dopo)

1. Bonato Magda, 1958 1'22"
2. Matasci Francesca, 1957 1'27"
3. Pura Michela, 1961
4. Fanetti Elena, 1958
5. Bonato Dusca, 1961
6. Gaggetta Rosanna, 1957
7. Caccia Loredana, 1960
8. Vosti Francesca, 1963

CAT. GIOVANI B (1955-56)

1. Ferrari Gianmario, 1956 4'05"
2. Caccia Claudio 1956, 4'05"6"
3. Bossi Roberto, 1955

CAT. DONNE (1956 e prima)

1. Zoppi Romana 3'12"
2. Scettrini Alma VN 4'10"

CAT. GIOVANI A (1953-54)

1. Lanini Bruno Virtus 4'53"
2. Lucchini Enrico 4'53"
3. Scalmazzi Angelo, Vis Nova

CAT. VETERANI 1938 e pr.

1. Tunesi Augusto 2'40"
2. Scalmazzi Marino
3. Molinari Lino

CAT. ATTIVI Staffetta

1. VIS NOVA 5'53"
2. USA Ascona 5'56"
3. S.C. Morobbia 6'14"

Festa dell'Associazione Sportiva di Gordola

Rendiamo noto alla popolazione di Gordola e dintorni e a tutti i tifosi della nostra società che sabato 4 settembre 1971 e sabato 11 settembre 1971, presso la ex Palestra comunale di Gordola o Mercato coperto si terranno due grandi veglioni organizzati appunto dall'A.S.C. Gordola; Le stesse saranno rallegrate dal noto complesso THES WHEELS, che soddisferà, col suo vasto repertorio, giovani e anziani. Invitiamo tutta la popolazione a trascorrere qualche ora di sana allegria, sostenendo così la società calcistica del paese..

A tutti un arrivederci a sabato 4 e 11 settembre alle feste dell'A.S.

Campionato II. divisione Gordola - Tresa 2 - 3

Difficile e insidiosa la prima partita di campionato per l'A.S.G. Gordola a cui è toccato battersi con la forte formazione del Tresa che, come la stagione scorsa è stata una delle migliori protagoniste del campionato di seconda divisione.

Il Gordola si presenta in campo privo di Schmid, ma presenta i nuovi acquisti: il portiere Brugnoli già dell'Armonia, Beretta in prestito, Berguglia del Solduno Cattarin proveniente dal Giubiasco, Marafon del Lodrino, Longhi dal Minusio, e Donghi e Lunardi che ritornano all'ovile dopo un anno di assenza.

Per il resto si presentano quasi tutti i titolari dell'anno scorso, a cui il comitato dà pieno appoggio e fiducia.

E passiamo alla partita: - L'inizio è nettamente di marca gordolese i quali al 15' si portano in vantaggio su punizione battuta con un tiro fortissimo dal biondo Lunardi. Il Gordola non esitava a spingersi nuovamente all'attacco ma al 20' il Tresa su tiro di punizione dal limite, ristabiliva le sorti e pareggiava per merito di Calanchini. La partita proseguiva su un bel ritmo, ma al 31', Martinelli, da distanza ravvicinata batteva imparabilmente il bravo Brugnoli.

Nella ripresa il Gordola generosamente si buttava all'attacco ma al 35' in contropiede se ne andava Papis e batteva il nostro portiere Malgrado la doccia i nostri bravi atleti non si demoralizzavano e quattro minuti dopo Borradori, veniva atterrato in area e il conseguente calcio di rigore veniva tramutato da Cattarin.

Sul 3 a 2 la partita era ormai decisa e il Gordola non poteva più agguantare il meritato pareggio. Non allarmiamoci con questo nostro primo insuccesso, del resto quasi scontato in partenza. Siamo estremamente fiduciosi nei nostri bravi ragazzi, dei quali sappiamo l'attaccamento ai colori sociali e

siamo sicuri che molte soddisfazioni daranno ai tifosi gordolesi. Formazione della squadra: Brugnoli, Zaneli, Cattarin, Scascighini, Rossi T., (Longhi), Lunardi G., (Gamboni N.), Villanti, Paris A., Borradori, Berguglia, Marafon.

Arbitro: sig. Gerosa di Viganello.

Azione tesseramento

Il campionato 1971 - 1972 sta per iniziare e con esso prenderà avvio anche la nostra attività. Il Comitato è consapevole, per la esperienza avuta lo scorso anno, che il campionato di II divisione sarà duro e impegnativo; per ciò ha provveduto a rinforzare la sua squadra che si presenterà preparata per il nuovo impegno.

L'ASC Gordola si presenta con un notevole numero di squadre:

Sezione allievi: A, B, e C.
Squadra di IV divisione;
Squadra di II divisione.

Un tale movimento di squadre, comporta un impegno finanziario non indifferente; è per questo che iniziamo l'azione tesseramento 71 e 72., sicuri che i cittadini di Gordola vorranno sostenerci sottoscrivendo una tessera e diventando membri della società.

Tessere: fr. 50.- tessera di sostenitore con libera entrata al campo fr. 30.- libera entrata al campo; fr. 20.- tessera di sostenitori; fr. 10.- tessera di contribuente;

Vi ringraziamo per l'aiuto.

Il Comitato.

Caccia, . . passione e altro

Il 28 luglio scorso, con una pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle leggi e degli atti del Cantone, è entrato in vigore il nuovo regolamento di applicazione della legge cantonale sulla caccia del 17 agosto 1964; la modificazione è limitata alla stagione venatoria 1971.

Questo regolamento prevede delle nuove restrizioni, pertanto definite dai maggiori quotidiani del Cantone, non troppo coraggiose e, soprattutto poco convincenti. Esse lasciano l'interessato cacciatore con la bocca amara per via del loro sapore, come ben ebbe a definire un quotidiano nostro, decisioni del «taia e medega». Siamo così alle solite prese di posizione delle autorità investite o investitesi, di legiferare in materia. Le decisioni di limitazione, sia in uno come in qualsiasi campo vengono prese a parer di tutti noi con estrema faciloneria.

Prima ci lasciano scappare i buoi dalle stalle eppoi si corre vociando e gesticolando, magari invocando il buon nome di qualche partito politico, a fasulli ripari.

Tutti i cacciatori sanno ormai a cosa alludano le nuove disposizioni in materia di caccia. Seppoi esse siano giuste ed oggettive lasciamolo giudicare a chi, tutta una vita si è illuso di poter esercitare questo sport sano, seppur faticoso e non sempre clemente.

Prima di liberare il giusto sfogo sui soliti soprusi di chi, di tutte le leggi ne fanno un fascio, vorremmo sincerarsi seppoi le nuove norme imposteci da chi sta in alto saranno debitamente osservate. Non alludiamo certo ai veri cacciatori i quali, se ne andranno come tutti gli anni, a menar a spasso e cane e fucile, magari soddisfatti se al termine della caccia potranno vantarsi di aver preso qualche fagiano o anitra selvatica. Chi invece ci dà da pensare sono sempre i soliti! Coloro che, approfittando della serietà dei molti veri cacciatori sono già saliti negli scorsi mesi di giugno, luglio e agosto fin sulle bianche vette a cacciare di frodo quanto è di assoluta e unica proprietà di tutti i veri cacciatori.

Queste sono le persone da punire e non certamente chi, spinto dall'entusiasmo venatorio e aiutato da una fortuna da scavezzacollo, ucciderà più marmotte, più camosci, fagiani e lepri di quanto è permesso. Questi, secondo le nuove disposizioni, saranno puniti; ma gli altri, i distruttori, i crimi-

nali dal 9.03, o 857 o meglio ancora del militare modello 1911, calibro 7.52, questi, dicevamo, chi li punirà?

I nostri guardiacaccia si sono già interessati dei vari colpi di carabina che si sentono esplodere sui monti delle nostre valli? Perché non tendere l'agguato a costoro invece di aspettare al fondo valle chi, con regolare permesso, stanco morto, ritorna sui suoi passi magari a mani vuote, maledicendo questa mancanza di carattere e di lealtà sportiva dei troppi, che rovinano anzitempo un patrimonio che è sacro e che deve poter vivere per procreare fintanto che madre natura già anche per il bene della specie, ha segnato la epoca della giusta selezione.

Così dicasi degli eroi della doppietta, quelli della notte che col faro scorrazzano per le dune e per le bolle, annientando con cinica noncuranza quanto vi si trova. Chi ringrazierà i detentori dei fucili a piccolo calibro i quali vengono nascosti dove si tengono gli attrezzi agricoli e che li usano per portare con regolare facciantosa un fagiano colpito di frodo, sulla mensa familiare. Bestiola che per il bene di tutti doveva ancora vivere per la continuazione della specie?

Questi eroi, noi cacciatori, li definiamo semplicemente dei «morti di fame», gente cioè che non esiterebbe un istante a togliere il sorso d'acqua dalle labbra di un moribondo per poter vantare poi di aver compiuto una bravata. Questi malvagi sono da punire severamente e incondizionatamente e si potrà di nuovo sperare in un aumento del patrimonio di selvaggina. Allora non si dovrà ricorrere a decisioni prese da chi altro non sa fare che scaldare col ben pasciuto pancino e il comodo sedere quegli scranni di palazzo.

CERCASI

IN VALLE OSOLA
PICCOLO TERRENO

con o senza rustico
indicare mq. prezzo e zona

Offerte a sig Meier-Schmid
presso Garni Elisabetta Gordola